

Proposta di Alfano. Giustizia, ddl costituzionale su Csm e carriere

“Detenuti liberi con il bracciale”

RIMINI — Introdurre il bracciale elettronico per decongestionare le carceri e nessun bambino in cella fino a tre anni. Partecipando al Meeting di Rimini di Ci il ministro della Giustizia Alfano lancia queste due proposte e dice: «Continuo a cercare il dialogo ma se non ci si riesce andrò avanti con la mia proposta e prenderemo le nostre decisioni». Intanto si prepara un ddl unico per Csm, azione penale e carriere separate.

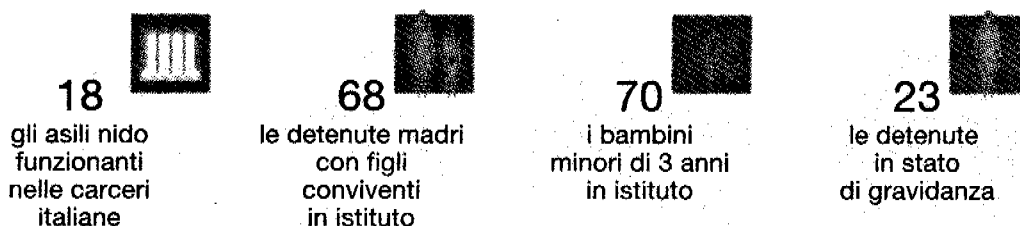
MAROZZI, MILELLA E VINCI
ALLE PAGINE 14 E 15

Carceri affollate, la proposta di Alfano “Braccialetto elettronico ai detenuti”

Il guardasigilli al Meeting: mai più bambini negli istituti di pena

Asili nido e detenute con figli

Dati aggiornati al 31 dicembre 2007



DAL NOSTRO INVIATO
MARCO MAROZZI

RIMINI — «Dialogo» e «decisione». Sulla riforma della giustizia, il ministro Angelino Alfano tende la mano all'opposizione e insieme le pone un aut aut. «Non ci faremo scappare questa occasione, questa giustizia non ci piace e la riforma noi la faremo». La farà la maggioranza: da sola o con l'opposizione, va a dire il guardasigilli in mattinata al Meeting di Ci a Rimini. Poi in serata, all'annuale incontro «VeDrò», organizzato da Enrico Letta in Trentino, spiega che forse già oggi presenterà a Berlusconi a Villa Certosa, dependance esti-

va di Palazzo Chigi, «un insieme di proposte». «Ma non c'è un punto rinunciabile o irrinunciabile».

Annuncia: il governo punta a far approvare «dal Parlamento come primo collegato della finanziaria la riforma della giustizia civile, entro il 10 ottobre». E assicura che sul lodo che porta il suo nome non teme il referendum: «Sarebbe male accorto, sciocco, un legislatore che avesse paura di difendere una sua legge nelle piazze».

In questo gioco di apertura e forza, il ministro della Giustizia è sicu-

Il governo punta ad approvare la riforma entro il 10 ottobre con la finanziaria



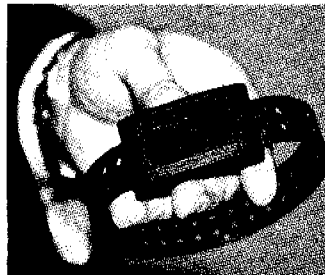
ro di contare sulla «piena unità della coalizione». Se la Lega lancia l'elezione diretta dei pubblici ministeri da parte dei cittadini, Alfano non scontenta nessuno. «Un'idea già risalente nel tempo. E ha alcuni precedenti in altre democrazie occidentali che però hanno altri ordinatori». «Un'americanata. Un'indecenza. - si infuria Antonio Di Pietro - Dove il territorio è controllato dalla criminalità organizzata o dalla mafia, si corre il rischio di eleggere persone compromesse». Il capo dell'Italia dei Valori bolla come «una trovata estiva» un'altra idea di Alfano: i braccialetti elettronici per i colpevoli dei reati meno gravi, sostitutivi del carcere. «In Francia ha funzionato» ha raccontato al Meeting riminese, ad un incontro su «Carcere e detenzione» dove è stata portata anche una coppia di detenuti. Magliette bianche e jeans di fronte ai completi blu dei politici, poliziotti a guardia del palco hanno parlato di «lavoro come riabilitazione» e commosso la platea.

Il ministro di Forza Italia ha messo sotto accusa l'indulto del governo Prodi. «E' fallito perchè vi è stata la recidiva. Le carceri sono piene come il giorno in cui cominciarono a uscire gli indultati». «Nessun giudizio» sul fatto che la misura fu votata dall'opposizione, ma attacco al «buonismo» del centrosinistra:

«Un progetto di perdono senza presupposto di ricostituzione dello spirito ovvero di perdono in quanto tale». Alfano indica le linee di riforma per le carceri. Basta con i bimbi sotto i tre anni in cella con le mamme. Sì al braccialetto elettronico.

Espulsione degli stranieri che devono scontare meno di due anni. Un'agenzia di collocamento specializzata per i detenuti. Per i bambini il guardasigilli assicura che si farà «immediatamente promotore di un progetto che confischi i beni dei mafiosi» e li adatti a strutture «che non abbiano le sembianze di luoghi di detenzione» dove madri e figli possano scontare le pene.

Poi il ministro si rivolge all'opposizione. «Questa grande riforma la dovremo fare dialogando e decidendo perchè una riforma fatta senza dialogo somiglia tantissimo a una dichiarazione di guerra unilaterale». Dopo la mano tesa, l'avvertimento. «Ma il dialogo senza decisione, il bla bla - dice Alfano - sono l'esatto contrario di quel buon governo al quale siamo affezionati».



IL RITORNO DEL BRACCIALETTA

Il Guardasigilli pensa ai braccialetti in alternativa alla carcerazione. Circa 500 ne giacciono inutilizzati al Viminale, dalla sperimentazione del 2002

Il caso

Indulto, il 36 per cento è tornato in galera

ROMA — A beneficiare di quell'atto di clemenza votato nel luglio di due anni fa da due terzi del Parlamento sono stati, sino ad oggi, 27.472 detenuti, di cui però circa il 36% è tornato in carcere. L'effetto che l'indulto ha avuto sui sovraffollati penitenziari italiani è stato immediato (si era arrivati a un 'picco' di 60.710 detenuti contro i circa 43 mila posti regolamentari) ma di breve durata. Lo dimostrano gli ultimi dati del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (Dap) se-

condo cui le 205 carceri italiane sono tornate a riempirsi. Attualmente ci sono 55.369 detenuti, contro un tetto regolamentare di 42.992 posti e un limite tollerabile di 63.423. Un precedente studio, commissionato dal Dap all'Università di Torino all'epoca in cui ministro della Giustizia era Clemente Mastella, stimava nel 60% il tasso di recidiva ordinario, vale a dire di coloro che sono tornati a delinquere dopo aver scontato la pena per intero.



L'EMERGENZA CARCERI

«Fuori dalla cella con il bracciale»

Alfano sdogana il guardiano elettronico. Bianco: otto anni persi

dal nostro inviato

DANIELE GRILLO

RIMINI. Case d'accoglienza per i figli delle detenute nelle ville confiscate ai mafiosi, il braccialetto elettronico come arma contro il sovraffollamento delle carceri «tornato a livelli pre-indulto», un'agenzia di collocamento per chi esce di galera e non sa come impiegare la riconquistata libertà. Ma oltre al sistema penitenziario, c'è l'intera giustizia che non va. «E su questo banco di prova tra chi vuole cambiare e chi vuole conservare il governo ha una posizione sola: cambiare, perché un cittadino non può attendere dieci anni che termini un processo».

Angelino Alfano, ministro della Giustizia del governo Berlusconi, dal palco della maxisala che lo ospita, al Meeting di Rimini, parla delle carceri italiane e dei «troppi stranieri con pene inferiori ai 3 anni che li popolano», dei problemi relativi all'occupazione una volta pagato il conto con la giustizia, dell'«effetto indulto già esaurito, perché oggi abbiamo di nuovo i numeri di quando furono aperte le porte, l'esperimento è fallito». Cita Dostoevskij, asserendo che bisogna dare una risposta a quel che c'è «dopo il delitto e dopo il castigo».

Sulla riforma della giustizia sostiene che il governo lavorerà in via prioritaria, ma ricorda che l'emergenza sociale vera, in questo momento, è cambiare il pianeta carcere. Parlano Arber, Luca, Ivan e tanti altri, nel video mandato in onda poco prima che Alfano, introdotto dal presidente della Fondazione della Sussidiarietà Giorgio Vittadini, prenda la parola per la sua lunga digressione. Detenuti con la propria storia, i propri pentimenti dichiarati, la voglia di riscatto e la speranza di far-

cela non troppo evidente. Diego, 42 anni, dentro per rapine fino al 2016 e Wellington, 33, rinchiuso per un omicidio compiuto appena maggiorenne, salgono poi di persona sul palco del Meeting per portare le loro esperienze positive. Nel carcere di Padova sfornano e confezionano ogni giorno decine di panettoni, sul palco della convention di Cl, per un giorno, portano la loro esperienza di vita, sbarre e riscatto. La platea li applaude, li abbraccia, mentre si raccontano. Sul palco ci sono anche Giovanni Maria Pavarin, magistrato di sorveglianza a Padova, e il neodirettore del Dipartimento amministrazioni penitenziarie (Dap) Franco Ionta. Per il primo, che tira fuori l'esempio di Sant'Orso, santo dopo essere stato assassino, «servono pene certe ed effettive, anche se a un trattamento rigido va fatto seguire uno più morbido, soprattutto quando il soggetto dimostra buona volontà».

«Ai detenuti che scontano la pena bisogna dare una chance, dopo che hanno pagato il debito», urla alla platea di Comunione e liberazione il Guardasigilli, quando prende la parola. Dunque, il lavoro: «è dimostrato che lavorare in carcere diminuisce la possibilità di diventare recidivi nel momento in cui si esce. Deve diventare la regola, e aggiungo che lavoreremo affinché si possa creare un'agenzia di collocamento». A lavorare in carcere oggi sono 13 mila detenuti su una popolazione carceraria di 55 mila. Troppo pochi, e sul tema prende posizione consegnando una lettera aperta di appello al ministro anche il presidente della Compagnia delle opere Bernhard Scholz. Il secondo punto per

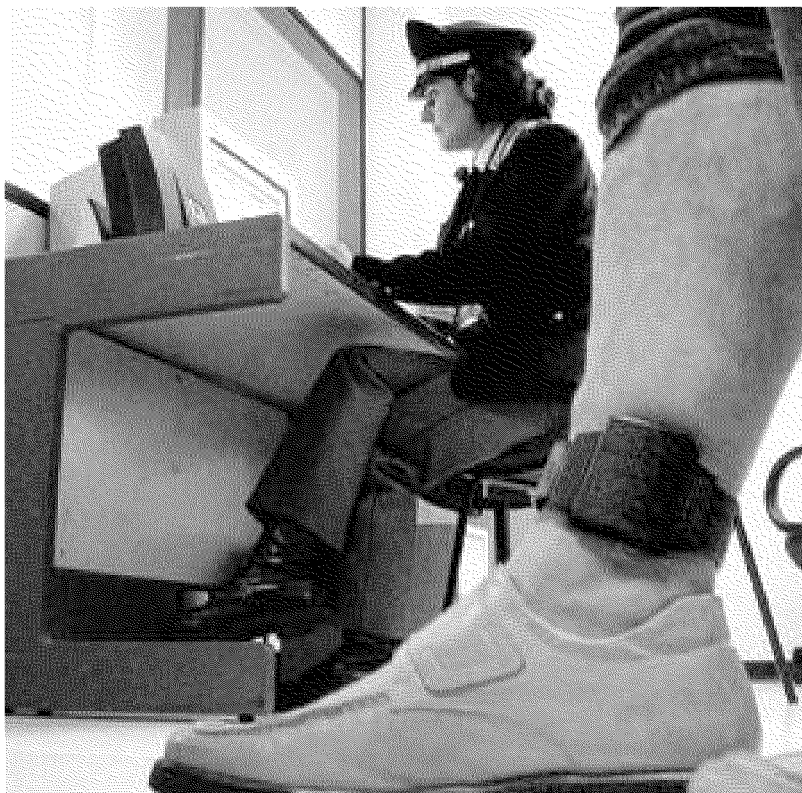
cambiare il sistema carcerario della ricetta Alfano, gli stranieri: «Sono 4.300 quelli con pene da scontare inferiori ai

due anni, ditemi voi perché questo costo dobbiamo accollarcelo noi». Il gesto che segue invita eloquentemente a studiare percorsi per il rimpatrio.

Poi il discorso dei bambini, delle mamme e dei mafiosi. «Ai mafiosi che dicono no al loro recupero, noi non abbiamo nulla da offrire», dice il ministro. Si pensa, invece, che a questi criminali sia il momento di togliere i beni immobili, magari per costruire case d'accoglienza per i bambini piccoli. Il piano del ministro della Giustizia mira infatti a eliminare le situazioni in cui una madre tenga in carcere il proprio bambino con età inferiore ai tre anni. Una circostanza che attraversa un numero di casi limitato, ma che comunque esiste. «Non importa di chi siano figli. I bambini devono fare i bambini, e i bambini non stanno in prigione».

La vecchia idea del braccialetto elettronico è quella che il ministro propone con maggior forza: «un detenuto in carcere costa e crea affollamento, che motivo c'è di ostinarsi a fargli intasare le carceri? In Francia ha funzionato, serve a ridurre il numero di chi torna a delinquere». Su questo punto arriva da Roma la reazione di Antonio Di Pietro, leader Italia dei Valori: «È inutile, molti detenuti non hanno dimora, e quindi il braccialetto non può essere utilizzato».

Amaro il commento del senatore Enzo Bianco, del Pd, che da ministro dell'Interno lanciò senza troppo successo una sperimentazione del bracciale. «Fa piacere vedere come anche il governo Berlusconi abbia scoperto e capito la validità del sistema del braccialetto elettronico per contrastare il sovraffollamento nelle carceri. Peccato si siano persi otto anni da quando la proposta venne presentata, trovando la rigida opposizione del centro destra che a lungo la derise».



Il bracciale sperimentato nel 2001 su iniziativa dell'allora ministro Bianco



Giustizia Il ministro al Meeting: sì ai braccialetti elettronici, no ai bimbi in prigione

Alfano condanna l'indulto: fallito, carceri piene di recidivi

«Il lodo? Lo difenderei in piazza, il referendum non mi preoccupa»

Ipotesi di espulsione per i 4.300 detenuti stranieri con pene inferiori a due anni. Critico Di Pietro: esternazioni estive

DAL NOSTRO INVIATO
RIMINI — Tema dantesco, «libertà vo cercando ch'è sì cara», Angelino Alfano ha appena visitato al Meeting una mostra sulle carceri e il recupero dei detenuti, e si lancia in una citazione di Tommaso d'Aquino («giustizia senza misericordia è crudeltà, misericordia senza giustizia è una madre che produce dissoluzione») per annunciare alla platea ciellina il «fallimento» dell'indulto: «Non è un giudizio sul voto che demmo all'epoca, chiamati da un grande Papa come Giovanni Paolo II. Ma c'è poco da fare, siamo testimoni storici di un percorso fallito. Un anno dopo, le nostre carceri sono piene come allora».

Per il Guardasigilli la questione è semplice: «La formazione al lavoro nelle carceri è la forma più solida di battaglia contro la recidiva, i dati lo dimostrano. Se non offri un'altra strada, se un uomo non ha un'altra via, tornerà a delinquere». Morale: «L'indulto è fallito perché fondato su un perdono senza presupposto, buonista, e queste persone sono uscite così, senza che fosse data loro possibilità di riscatto». Quindi le galere (43 mila posti, 55.369 detenuti) sono sempre stracolme. E il ministro della Giustizia elenca un «programma» in alcuni punti per «creare una vita dignitosa nelle carceri». Il primo è l'introduzione effettiva (sulla carta è permesso dal 2001) del braccialetto elettronico «per chi non ha commesso reati gravi e non ha grande pericolosità: che motivo c'è di non mandarlo a casa con un "braccialetto" che non crea né recidiva né evasioni,

come dimostra l'esperienza francese?».

Poi ci sono i bimbi in cella. Non c'entra tanto l'affollamento, ma l'umanità sì: «Le mamme detenute con figli sotto i tre anni li portano con sé in cella. In Italia sono 50, i bimbi. Ma al di là di questo è ora di dire basta, non importa di chi siano figli, i bimbi non possono stare in carcere». Alfano promette: «Promuoveremo un piano, finanziato dalla confisca di beni ai mafiosi, per costruire case che non somiglino a celle e dove le madri possano scontare la loro pena con i loro bambini». E ancora lavoro in carcere, una «grande agenzia di collocamento per i detenuti», fino all'espulsione degli stranieri con condanne sotto i due anni che possono essere «mandati a finire di scontare la pena a casa loro: sono 4.300, l'equivalente di 8 carceri».

In tutto questo, Alfano man-

tiene il punto sulla riforma della giustizia: «Sarà un grande spartiacque. Noi stiamo dalla parte di chi le cose le vuole cambiare, perché la giustizia non funziona. Ci sono milioni di processi pendenti, gente che aspetta dieci anni una sentenza. È una riforma

che dovremo fare dialogando e decidendo. Senza dialogo somiglierebbe a dichiarazione di guerra a chissà chi. Ma un dialogo senza decisioni diverrebbe un puro

bla bla, l'esatto contrario del buongoverno». Né gli fa paura il referendum di Di Pietro (che bolla le proposte di ieri del ministro come «esternazioni estive») sul suo «Lodo» che sospende i processi alle alte cariche dello Stato, fa sapere più tardi il Guardasigilli: «Sarebbe malaccorto, stupido, scemo, fa approvare una legge e poi aver paura di difenderla nelle piazze».

Gian Guido Vecchi

9.875

i recidivi tornati in carcere dopo l'indulto: il 36 per cento su 27.472



Votarono «Sì» all'indulto

Forza Italia



Forza Italia garantisce un «Sì» compatto dopo un'aspra

battaglia sul testo di legge e solo alla fine accetta di votarlo «per senso di responsabilità»

L'Ulivo



Sull'indulto l'Ulivo vota a favore, ma la maggioranza

si spacca e viene battuta in Aula proprio su un ordine del giorno dell'Ulivo

Cosa dissero nel 2006

L'indulto è necessario per evitare il rischio di rivolte

È una legge umana, non abbiamo svenduto la legalità

È un problema di coscienza, ma io sono contrario

Un ignobile colpo di spugna, neanche la Cdl arrivò a tanto

Votarono «No» all'indulto

An



Il partito di Gianfranco Fini vota contro l'indulto, ma

lascia libertà di coscienza e nelle dichiarazioni di voto tre senatori si esprimono a favore

Lega



Gli uomini del Carroccio sono decisamente

contrari all'indulto, poi però per le votazioni finali si dividono: 144 votano per il «Sì», 134 per il «No»

Idv



Oppositore strenuo del provvedimento, Antonio Di

Pietro viene accusato dal Guardasigilli Clemente Mastella di voler fare il ministro ombra

intervista ad Alfano

«Vi presento la riforma della giustizia»

Il ministro anticipa i quattro punti dell'agenda. E avverte Veltroni: «È il momento di scegliere»

LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

«Il piano del governo: parità a accusa e difesa Via gli stranieri condannati»

Il ministro: «I processi dovranno essere efficaci, rapidi ed equi. Con giudici realmente super partes»

«Ho lanciato l'idea di espellere gli immigrati detenuti per piccoli reati: così si liberano 4200 posti nelle carceri»

Mario Giordano

«**N**oi la riforma della giustizia la faremo». Il ministro Angelino Alfano ha avuto una giornata lunga. È stato al Meeting di Rimini a parlare di carcere, poi a «Vedrò», in Trentino, dove ha registrato uno speciale Omnibus sul caso Tortora. E l'agenda Alfano? «È pronta». La porterà in Sardegna al presidente (...)

(...) Berlusconi? «Credo che gliela porterò il 28 a Roma, al Consiglio dei ministri». Ce la anticipa? Il ministro fa una pausa. «È la prima volta che accetto di parlarne in modo organico», sospira. «Mi deve concedere una premessa». Prego. «Noi la riforma la faremo. Non ci lasceremo scappare l'occasione. E metteremo alla prova chi davvero vuole il cambiamento e chi no».

Che cos'è? Un messaggio al Pd?

«Credo che la giustizia oggi sia la linea di confine del riformismo. E il Pd deve decidere se continuare a nutrirsi di antiberlusconismo o dare un contributo al cambiamento del Paese».

Una cartina di tornasole per Veltroni, insomma.
«Veltroni è a un bivio. Vedremo che cosa sceglierà».

Questo si chiama decisionismo...

«Direi dialogo e decisioni».

Un ossimoro. Come ghiaccio bollente.



«No. Le decisioni senza dialogo sono sbagliate: prima di decidere bisogna sempre dimostrarsi disponibili al confronto. Ma il dialogo senza decisioni non porta da nessuna parte. Si trasforma in un enorme bla bla».

Ci sono segnali positivi in questo senso: le dichiarazioni di Pisapia, di Latorre...

«Ci aggiunga anche Violante e Ayala...».

I magistrati, però, sono sulle barricate.

«Così vedremo la capacità del Pd di essere autonomo rispetto alle posizioni dei magistrati».

Il dialogo con i magistrati è impossibile?

«Noi siamo pronti al dialogo con chiunque. Ma per dialogare occorre che si voglia davvero riformare il sistema».

Altrimenti?

«Altrimenti noi ascoltiamo le ragioni di tutti. Ma poi non ci fermiamo».

Premessa chiara. E i contenuti? Cosa c'è nell'agenda Alfano?

«Se si dovesse fare l'indice...».

L'indice?

«Ogni agenda ha un indice. Al primo posto ci sono gli obiettivi ordinamentali».

Parole difficili. Che significa?

«I compiti del Csm, l'aspetto funzionale e quello disciplinare».

Si è parlato di un Csm diviso in due.

«Mettilamola così: di fronte ad alcune voci che riguardavano la riforma del Csm si sono registrate chiusure a riccio che ritengo inopportune».

Molto diplomatico. Inten-

de dire che l'ipotesi dei due Csm non è da escludere?

«Esatto. Non è da escludere».

Però...

«Però bisogna vedere come si procede sugli altri aspetti, in particolare su quello che riguarda la distinzione delle carriere. È un tutto che si tiene».

Quindi siete disposti a discuterne?

«Sì. Ne discuteremo».

Passiamo al secondo punto dell'agenda?

«È il processo civile. Che prevede l'e-justice».

L'e-cosa?

«L'e-justice, la giustizia telematica, con la notifica elettronica e altre importanti innovazioni tecnologiche».

Basterà a mettere ordine in quel disastro?

«No. Infatti prevediamo anche la semplificazione dei riti (ce ne sono 30: troppi) e la mediazione, cioè l'accelerazione dei processi e la risoluzione di alcuni di loro per via extragiudiziale».

E il processo penale?

«È il terzo punto dell'agenda. Vogliamo che sia efficace, rapido ed equo».

Ha detto niente. Ma come si fa?

«Innanzitutto garantendo parità di accusa e difesa davanti al giudice che dev'essere realmente terzo».

Sbaglio o stiamo parlando della separazione delle carriere?

«Non vorrei usare quell'espressione».

La usano tutti.

«I nomi hanno la loro importanza, ma è la sostanza che conta. Ai cittadini non interessano le definizioni: interessa l'effettiva parità di accusa e difesa di fronte a un giudice che sta al di sopra delle parti e non ha alcun collegamento con es-

se».

Ripeto: non ha alcun collegamento con le parti.

«Esatto: nessun collegamento».

E l'obbligatorietà dell'azione penale sarà abolita?

«No. Sarà riformulata».

Che cosa significa?

«Significa rifare quello che abbiamo appena fatto con la legge che ha stabilito un criterio di priorità fra i reati, in base all'allarme sociale che essi creano».

Quindi state pensando di fissare, periodicamente, la priorità fra i reati?

«Il solco è già stato tracciato».

In quel solco si prevedono margini di discrezionalità da parte degli uffici periferici. Verranno mantenuti?

«Assolutamente sì».

L'agenda prevede anche un quarto punto?

«Sì, riguarda l'efficiente gestione della spesa della giustizia».

E da dove cominciate?

«Dalle carceri e dalle sedi disagiate».

Per le carceri che cosa si prevede?

«Ho lanciato alcune idee, come quella di espellere subito i detenuti stranieri condannati a meno di due anni».

Quanti sono?

«4200. Siglando accordi con i loro Paesi e spedendoli a casa liberiamo posti che sono equivalenti alla costruzione di otto carceri di media grandezza».

Otto carceri? Rimandando piccoli spacciatori e affini a casa loro?

«Esatto».

Si è parlato anche di bracciale elettronico.

«In altri Paesi ha funzionato. Non sono aumentate le evasioni. Perché in Italia

ci dobbiamo rinunciare?». **Al Meeting ha detto «mai più bimbi nelle carceri».** «Sì. Trovo disumano che i bimbi debbano sopportare il trauma delle carceri. Bisogna pensare a strutture alternative per le madri». **E per quanto riguarda le sedi disagiate?**

«Provvederemo subito a coprire le cosiddette Procure di frontiera. Subito. Con un decreto. Questo è il primo punto nel nostro timing...».

C'è anche un timing...

«Ogni agenda ha un timing».

Quindi si comincia subito con il decreto per le sedi disagiate. E il secondo punto?

«Il secondo punto è la riforma del processo civile. Presenteremo un disegno di legge collegato alla Finanziaria, quindi passerà in autunno».

Poi toccherà al processo penale.

«Esatto. Fra Natale e Pasqua comincerà la riforma del processo penale con norme ordinarie. E nel frattempo avvieremo anche l'iter per quegli interventi che richiedono invece una legge costituzionale».

Conclusione fra cinque anni?

«La nostra coesione ci fa sperare in tempi molto più rapidi».

Di Pietro dice che la riforma della giustizia non è la priorità del Paese. Che cosa risponde?

«Evidentemente lui è fra quelli a cui va bene quest'andazzo. A lui vanno bene i processi lenti, l'incertezza della pena, i risarcimenti che dobbiamo pagare per le nostre inefficienze, le carceri sovraffollate...».

Magari non gli vanno bene, ma pensa che ci siano altre urgenze.

«Altre urgenze? Dimentica che noi ci siamo già occupati di sicurezza, di economia, di rifiuti a Napoli e che non stiamo trascurando nessuno dei settori del Paese, come il gradimento

popolare dimostra».

A proposito di gradimento popolare. In molti, anche fra i nostri lettori, si chiedono quando i magistrati saranno responsabili dei loro errori...

«Ho appena finito un dibattito su Tortora...».

Appunto. Non sarebbe il caso di ricordarlo punendo i magistrati che sbagliano?

«Su questo tema c'è già stato un referendum con il quale il popolo ha espresso la sua idea».

Ma quale referendum è stato tradito! La responsabilità dei magistrati non c'è mai stata...

«Questo intendevo dire. La questione deve rimanere aperta perché, di certo l'idea che chi sbaglia paga in qualsiasi settore tranne che in magistratura è un'idea che il popolo non ha dimostrato di gradire».

La Lega ha proposto l'elezione diretta dei pm: lei è d'accordo?

«Il rapporto fra giudici e pm, come abbiamo detto, fa parte della nostra agenda. Per cui saremo disponibili ad ascoltare la proposta degli alleati leghisti».

Ma per il momento l'agenda non la prevede?

«No».



Luciano Violante
Da sinistra arrivano anche segnali positivi: vedremo se il Pd sarà autonomo

Prima parlava di efficiente gestione della spesa. Ma come farete fronte ai tagli tremontiani?

«Eliminando gli sprechi, allocando meglio le risorse e creando un fondo speciale con i proventi che derivano dai beni confiscati ai mafiosi».

Lo stesso su cui vuole mettere le mani Maroni?

«Ce lo divideremo equamente fra ministero della Giustizia e ministero dell'Interno».

A quanto ammonta quel fondo?

«Teoricamente i beni confiscati alla mafia sono stimati in un miliardo di euro. Bisognerà vedere quanto si riuscirà a realizzare».

I tagli alla giustizia a quanto ammontano?

«Sono stimati in 200 milioni di euro».

Che effetto ha fatto a lei, siciliano, la polemica su Falcone?

«Stavo rileggendo proprio in questi giorni l'intervista del giudice Falcone a Marcello Padovani. Sono convinto che lui sia un monumento morale della nostra storia patria. E mi pare siano chiarissime le cose che



Roberto Maroni
I beni della mafia valgono un miliardo di euro: lo divideremo col Viminale

ha detto sui contrasti del Csm e sulle correnti del giudice».

Anche perché non le ha solo dette...

«Infatti. Le ha dette, ripetute e scritte».

Qualcuno, a proposito dell'agenda Alfano, ha parlato di ritorno alla bozza Boato. È così?

«Ripartire da alcuni elementi di quella bozza è un'idea di buon senso. Perché buttare a mare il lavoro svolto? Lo metteremo a frutto».

Quella bozza fu molto contestata.

E, a quanto pare, lo è ancora...

«Certo. A chi vuol lasciare tutto così com'è, non va bene nemmeno ripartire dai punti condivisi...».

E quindi?

«Quindi gliel'ho già detto: noi andremo avanti. Abbiamo le idee chiare. E sono le idee sulle giustizia che il presidente Berlusconi ha sempre espresso, in tante legislature».

Che intende dire?

«Che il mandato popolare è chiarissimo. Non è generico. È per fare quella riforma».

Una riforma cui la magistratura si opporrà in tutti i modi. Ha sentito Cossiga? Dice che le toghe vi salteranno alla gola e consiglierà al premier di espatriare in Svizzera...

«Ma io sono fiducioso che chi rivendica sempre l'autonomia e l'indipendenza della magistratura allo stesso modo riconosca l'autonomia e l'indipendenza del legislatore. Che, non dimentichiamolo, è espressione del popolo sovrano».

Il Guardasigilli Angelino Alfano, intervistato dal «Giornale», svela per la prima volta nel dettaglio come cambierà l'ordinamento giudiziario. E avverte: «Noi andiamo avanti, metteremo alla prova chi vuole davvero il cambiamento. Veltroni è a un bivio»

LA MODIFICA DEL CSM

L'ipotesi dei due Consigli non è da escludere. Inopportune certe chiusure a riccio registrate su questo nodo

LA LEZIONE DI FALCONE



Le cose che ha detto sono chiarissime. È un monumento morale della nostra storia

IL CASO TORTORA



Ho appena finito un dibattito su questo tema: la responsabilità dei giudici va affrontata

L'ELEZIONE DEI PM

Far eleggere i Pubblici ministeri dai cittadini per ora non è in agenda. Ma ascolteremo le proposte del Carroccio

▶ I TEMPI

Subito con decreto

Gli interventi sulle sedi disagiate

In autunno
Con un decreto di legge collegato alla Finanziaria

La riforma del processo civile

Nel 2009
Con l'avvio della procedura di revisione delle norme costituzionali

La riforma del processo penale

L'AGENDA

1) Obiettivi
ordinamentali
Riforma del Csm

2) Processo
Civile
*Processo
telematico
Semplificazione
del rito
Accelerazione
dei processi*

3) Processo
penale
*Effettiva terzietà
del giudice
Obbligatorietà
dell'azione penale*

4) Efficiente
gestione
della spesa
*Interventi
sulle carceri
(braccialetto,
espulsione dei
4200 detenuti
stranieri)
Interventi nelle
sedi disagiate*

**IL PROGETTO E-JUSTICE**

*Fra i
provvedimenti
per semplificare
il processo civile
ci sarà
l'introduzione
della notifica
elettronica*

LA BOZZA BOATO

*È logico usare
alcuni punti della
vecchia riforma.
Protesta solo chi
non vuole che
le cose cambino*

L'ALLARME DI COSSIGA

*Le toghe ci
azzanneranno?
Abbiano il buon
senso di capire
che non fanno
loro le leggi*

IL METODO

*Siamo disponibili
al confronto
con chiunque,
ascolteremo
le ragioni di tutti.
Poi però non
ci fermeremo
e decideremo*



ANSA (POL) - 26/08/2008 - 20.41.00

CARCERI:IL PIANO DI ALFANO,BRACCIALETTO E VIA STRANIERI/ANSA

ZCZC0484/SXA WIN20297 R POL S0A S04 QBXI CARCERI:IL PIANO DI ALFANO,BRACCIALETTO E VIA STRANIERI/ANSA CINQUE PUNTI PER UMANIZZARE DETENZIONE E CONTRO SOVRAFFOLLAMENTO (ANSA) - ROMA, 26 AGO - Risolvere e riattivare quei circa 450-500 braccialetti elettronici che giacciono inutilizzati in qualche cantina all'incirca dal 2002, vale a dire dall'anno successivo a quello in cui l'ex ministro dell'Interno Enzo Bianco ne avvio' la sperimentazione in cinque citta' italiane. Il Guardasigilli Angelino Alfano rilancia il 'braccialetto' (di fatto una cavigliera di plastica collegata, attraverso segnali telefonici, alle sale operative di Polizia, Gdf e Carabinieri) come alternativa alla detenzione in carcere. E' uno dei cinque punti del 'piano per le carceri' del Guardasigilli che punta a decongestionare e rendere piu' 'umani' i sovraffollati istituti penitenziari (55.369 detenuti contro una capienza regolamentare di circa 43 mila posti) e che, a parte l'edilizia carceraria, passa attraverso l'espulsione di 4.300 detenuti stranieri condannati a pene non inferiori a due anni, piu' lavoro nelle carceri, un nuovo regolamento per le detenute e la garanzia che i circa 50 bambini al di sotto dei tre anni ora in carcere con le proprie madri non vedano piu' le sbarre di una cella. Il Guardasigilli ne ha parlato al meeting di CI a Rimini, dove erano presenti anche il nuovo capo del Dap Franco Ionta e il vice capo Emilio Di Somma. BRACCIALETTO ELETTRONICO - Introdotto per legge nel gennaio del 2001 come alternativa alla detenzione in carcere (ma solo con il consenso del condannato), di fatto non e' mai decollato: 15 mesi dopo l'avvio della sperimentazione erano attivi sono 13 kit. Attualmente non vi sarebbe alcun braccialetto in funzione su una 'provvista' di circa 450-500 kit, il cui funzionamento e' garantito da Telecom Italia che nel 2006 ha stipulato un contratto di gestione con il ministero dell'Interno. Il Guardasigilli Alfano ipotizza che, in caso di condanne a pene detentive domiciliari con l'uso del 'braccialetto', ci sara' un decremento della popolazione carceraria alla stregua del buon risultato ottenuto in Francia (e su questo si sarebbe confrontato anche con il ministro Rachida Dati). Da sciogliere il nodo se a intervenire, in caso di violazione, saranno sempre polizia, Gdf e Carabinieri oppure anche la polizia penitenziaria. Su questo punti i sindacati dei 'baschi azzurri' sono divisi: il Sappe e' favorevole mentre l'Osapp e' scettico. PIU' LAVORO AI DETENUTI - Il lavoro e' uno strumento rieducativo e un disincentivo a delinquere, secondo Alfano. Tuttavia a lavorare sono solo in 11 mila, di cui appena 600 non alle dipendenze del Dap. L'obiettivo e' creare una banca dati dei detenuti lavoratori alla quale puo' attingere il mondo dell'impresa ESPELLERE 4.300 DETENUTI STRANIERI - Sono stati condannati a pene non inferiori ai due anni e occupano uno spazio di otto carceri di media grandezza. In base a quanto previsto dalla legge 'Bossi-Fini' sono espellibili. Con accordi bilaterali - secondo Alfano - potrebbero terminare di scontare la pena nel loro paese di origine. NO AI BIMBI IN CELLA - La legge prevede che i bambini al di sotto dei tre anni stiano con le madri detenute. Attualmente ce ne sono 50, e per lo piu' sono rom. Si vuole trasferirli in case-famiglia, senza sbarre e con agenti non in divisa. In funzione ce n'e' una a Milano. Alfano punta ad aprirne una ad Agrigento, utilizzando i beni confiscati alla mafia, e presto una terza anche a Roma NUOVO REGOLAMENTO PER LE DETENUTE - Lo diramera' presto il Dap per rendere meno afflittiva la vita alle donne recluse, con piu' visite dei familiari in carcere, in particolare da parte dei figli. (ANSA). BAO 26-AGO-08 20:40 NNN

ANSA (POL) - 26/08/2008 - 20.41.00

CARCERI:IL PIANO DI ALFANO,BRACCIALETTO E VIA STRANIERI/ANSA

ZCZC0896/SX4 WIN20297 R POL S0A S04 QBXI CARCERI:IL PIANO DI ALFANO,BRACCIALETTO E VIA STRANIERI/ANSA CINQUE PUNTI PER UMANIZZARE DETENZIONE E CONTRO SOVRAFFOLLAMENTO (ANSA) - ROMA, 26 AGO - Risolvere e riattivare quei circa 450-500 braccialetti elettronici che giacciono inutilizzati in qualche cantina

all'incirca dal 2002, vale a dire dall'anno successivo a quello in cui l'ex ministro dell'Interno Enzo Bianco ne avvio' la sperimentazione in cinque citta' italiane. Il Guardasigilli Angelino Alfano rilancia il 'braccialetto' (di fatto una cavigliera di plastica collegata, attraverso segnali telefonici, alle sale operative di Polizia, Gdf e Carabinieri) come alternativa alla detenzione in carcere. E' uno dei cinque punti del 'piano per le carceri' del Guardasigilli che punta a decongestionare e rendere piu' 'umani' i sovraffollati istituti penitenziari (55.369 detenuti contro una capienza regolamentare di circa 43 mila posti) e che, a parte l'edilizia carceraria, passa attraverso l'espulsione di 4.300 detenuti stranieri condannati a pene non inferiori a due anni, piu' lavoro nelle carceri, un nuovo regolamento per le detenute e la garanzia che i circa 50 bambini al di sotto dei tre anni ora in carcere con le proprie madri non vedano piu' le sbarre di una cella. Il Guardasigilli ne ha parlato al meeting di Cl a Rimini, dove erano presenti anche il nuovo capo del Dap Franco Ionta e il vice capo Emilio Di Somma. BRACCIALETTO ELETTRONICO - Introdotto per legge nel gennaio del 2001 come alternativa alla detenzione in carcere (ma solo con il consenso del condannato), di fatto non e' mai decollato: 15 mesi dopo l'avvio della sperimentazione erano attivi sono 13 kit. Attualmente non vi sarebbe alcun braccialetto in funzione su una 'provvista' di circa 450-500 kit, il cui funzionamento e' garantito da Telecom Italia che nel 2006 ha stipulato un contratto di gestione con il ministero dell'Interno. Il Guardasigilli Alfano ipotizza che, in caso di condanne a pene detentive domiciliari con l'uso del 'braccialetto', ci sara' un decremento della popolazione carceraria alla stregua del buon risultato ottenuto in Francia (e su questo si sarebbe confrontato anche con il ministro Rachida Dati). Da sciogliere il nodo se a intervenire, in caso di violazione, saranno sempre polizia, Gdf e Carabinieri oppure anche la polizia penitenziaria. Su questo punti i sindacati dei 'baschi azzurri' sono divisi: il Sappe e' favorevole mentre l'Osapp e' scettico. PIU' LAVORO AI DETENUTI - Il lavoro e' uno strumento rieducativo e un disincentivo a delinquere, secondo Alfano. Tuttavia a lavorare sono solo in 11 mila, di cui appena 600 non alle dipendenze del Dap. L'obiettivo e' creare una banca dati dei detenuti lavoratori alla quale puo' attingere il mondo dell'impresa ESPELLERE 4.300 DETENUTI STRANIERI - Sono stati condannati a pene non inferiori ai due anni e occupano uno spazio di otto carceri di media grandezza. In base a quanto previsto dalla legge 'Bossi-Fini' sono espellibili. Con accordi bilaterali - secondo Alfano - potrebbero terminare di scontare la pena nel loro paese di origine. NO AI BIMBI IN CELLA - La legge prevede che i bambini al di sotto dei tre anni stiano con le madri detenute. Attualmente ce ne sono 50, e per lo piu' sono rom. Si vuole trasferirli in case-famiglia, senza sbarre e con agenti non in divisa. In funzione ce n'e' una a Milano. Alfano punta ad aprirne una ad Agrigento, utilizzando i beni confiscati alla mafia, e presto una terza anche a Roma NUOVO REGOLAMENTO PER LE DETENUTE - Lo diramera' presto il Dap per rendere meno afflittiva la vita alle donne recluse, con piu' visite dei familiari in carcere, in particolare da parte dei figli. (ANSA). BAO 26-AGO-08 20:39 NNN

ADNK (POL) - 26/08/2008 - 19.58.00

GIUSTIZIA: BIANCO (PD), BENE RIPENSAMENTO GOVERNO SU BRACCIALETTI A DETENUTI

ZCZC ADN1026 5 POL 0 ADN POL NAZ GIUSTIZIA: BIANCO (PD), BENE RIPENSAMENTO GOVERNO SU BRACCIALETTI A DETENUTI = ABBIAMO PERSO 8 ANNI MA MEGLIO TARDI CHE MAI Roma, 26 ago. -(Adnkronos) - "Fa piacere vedere come anche il governo Berlusconi abbia scoperto e capito la validita' del sistema del braccialetto elettronico per contrastare il sovraffollamento nelle carceri". Lo dichiara Enzo Bianco del Partito democratico in merito alla proposta fatta oggi del ministro della Giustizia, Angelino Alfano, durante il meeting di Rimini di Comunione e Liberazione, di utilizzare i braccialetti elettronici per i detenuti, cosi' da ovviare al sovraffollamento delle carceri. "Peccato -prosegue l'esponente democratico- si siano persi otto anni da quando la proposta venne presentata, trovando la rigida opposizione del centrodestra che a lungo la derise. Bello vedere come abbiano cambiato idea; meglio tardi che mai. Ben venga comunque ogni iniziativa ragionevole, legittima e sensata capace

di ridurre l'intollerabile sovraffollamento negli istituti di pena". (Vco/Gs/Adnkronos) 26-AGO-08 19:58 NNNN

AGI (POL) - 26/08/2008 - 19.36.00

SICUREZZA: BIANCO (PD), BENE RIPENSAMENTO GOVERNO SU BRACCIALE

ZCZC AGI2632 3 POL 0 R01 / SICUREZZA: BIANCO (PD), BENE RIPENSAMENTO GOVERNO SU BRACCIALE = (AGI) - Roma, 26 ago. - "Fa piacere vedere come anche il governo Berlusconi abbia scoperto e capito la validita' del sistema del braccialetto elettronico per contrastare il sovraffollamento nelle carceri". Lo ha dichiarato il senatore Enzo Bianco del Pd aggiungendo: "Peccato si siano persi otto anni da quando la proposta venne presentata, trovando la rigida opposizione del centro destra che a lungo la derise. Bello vedere come abbiano cambiato idea; meglio tardi che mai. Ben venga comunque ogni iniziativa ragionevole, legittima e sensata capace di ridurre l'intollerabile sovraffollamento negli istituti di pena". (AGI) Com/Ser 261937 AGO 08 NNNN

ANSA (POL) - 26/08/2008 - 18.18.00

INDULTO: USCITI 27.472 DETENUTI MA 36% TORNATO IN CELLA/ANSA

ZCZC0354/SXA WIN20248 R POL S0A QBXB INDULTO: USCITI 27.472 DETENUTI MA 36% TORNATO IN CELLA/ANSA (V. 'GIUSTIZIA: ALFANO, INDULTO FALLITO..' DELLE 14.01) (ANSA) - ROMA, 26 AGO - A beneficiare di quell'atto di clemenza votato nel luglio di due anni fa da due terzi del Parlamento sono stati, sino ad oggi, 27.472 detenuti, di cui pero' circa il 36% e' tornato in carcere. L'effetto che l'indulto ha avuto sui sovraffollati penitenziari italiani e' stato immediato (si era arrivati a un 'picco' di 60.710 detenuti contro i circa 43 mila posti regolamentari) ma di breve durata. Lo dimostrano gli ultimi dati del Dipartimento dell' amministrazione penitenziaria (Dap) secondo cui le 205 carceri italiane sono tornate a riempirsi. Attualmente (dato aggiornato a ieri) ci sono 55.369 detenuti, contro un tetto regolamentare di 42.992 posti e un limite 'tollerabile' di 63.423. Un precedente studio, commissionato dal Dap all'Universita' di Torino all'epoca in cui ministro della Giustizia era Clemente Mastella (da piu' parte negativamente imputato di essere il 'padre' dell'indulto), stimava nel 60% il tasso di recidiva 'ordinario', vale a dire di coloro che sono tornati a delinquere dopo aver scontato la pena per intero. Si tratta di un tasso piu' alto di quello rilevato ora tra gli 'indultati'. Ma per il Guardasigilli Angelino Alfano la recidiva e' in ogni caso la dimostrazione che l'indulto e' stato un "fallimento" perche' senza una politica rieducativa della pena molti detenuti sono tornati a delinquere. Tant'e' che per 9.875 (circa il 36% del totale degli 'indultati') le celle si sono riaperte. Forza Italia, il partito di Alfano, aveva votato a favore di quell'atto di clemenza. Ora, dal meeting di Cl di Rimini, il ministro compie un bilancio negativo parlando di "perdono senza recupero dello spirito": 'L'indulto - osserva - e' fallito perche' vi e' stata la recidiva. Le persone sono uscite senza che vi fosse stato un recupero, sono uscite prima che fosse offerto agli uomini quel bivio che e' la possibilita', usciti dal carcere, di fare un'altra cosa, di lavorare". I dati del Dap sulla recidiva, in ogni caso, sfatano il luogo comune che a tornare a delinquere siano stati piu' che altro gli extracomunitari. Su 16.937 italiani che dal primo agosto del 2006 ad oggi hanno beneficiato dell'indulto, a tornare in cella sono stati 7.154 (pari al 42,2%), mentre su un totale di 10.535 stranieri indultati sono stati in 2.721 (25,8%) a commettere nuovi reati. (ANSA). BAO 26-AGO-08 18:17 NNN

ANSA (POL) - 26/08/2008 - 11.21.00

CARCERI: ALFANO, LAVORO E' DISINCENTIVO A DELINQUERE

ZCZC0116/SXB YMI11160 R POL S0B S41 QBXJ CARCERI: ALFANO, LAVORO E' DISINCENTIVO A DELINQUERE (ANSA) - RIMINI, 26 AGO - Il lavoro all'interno delle carceri

come mezzo per crescere e "un disincentivo a tornare a delinquere". Così il ministro per la Giustizia Angelino Alfano si è espresso al termine della visita a una mostra su carcere e lavoro all'interno del meeting di Comunione e Liberazione. "Il lavoro nelle carceri - ha osservato - è un modo per far crescere la persona e disincentivare a tornare a delinquere. Vorrei - ha aggiunto - incentivare il lavoro all'interno delle carceri e fare di tutto perché il lavoro nelle stesse carceri diventi la regola". Parlando del mondo della detenzione, il ministro della Giustizia ha poi sottolineato il tema dei "bambini al seguito delle madri" all'interno delle strutture di pena. "Non è possibile - ha concluso il ministro riferendosi a progetti per aiutare questi piccoli - che i bambini subiscano" la vita all'interno di queste strutture.(ANSA). AG-FLB/KO 26-AGO-08 11:20 NNN

AGI (POL) - 26/08/2008 - 12.21.00

GIUSTIZIA: ALFANO, MAI PIU' BIMBI NELLE CARCERI

ZCZC AGI2143 3 POL 0 R01 / GIUSTIZIA: ALFANO, MAI PIU' BIMBI NELLE CARCERI = (AGI) - Rimini, 26 ago - Il lavoro come strumento di recupero dei detenuti e "mai piu' bimbi nelle carceri": ad avanzare queste due proposte è il ministro di Grazia e Giustizia, Angelino Alfano, che incontrando i giornalisti al Meeting di Comunione e Liberazione afferma: "I lavoratori che scontano la pena devono avere una chance dopo che hanno pagato il loro debito" ha affermato il ministro aggiungendo che "lavorare in carcere evita che i detenuti siano recidivi". Insomma, far lavorare i detenuti è un modo per far crescere la persona e disincentivare a tornare a delinquere. Lo stesso Alfano ha poi annunciato un progetto per evitare che i figli delle detenute stiano in carcere, come avviene oggi, fino all'età di tre anni. "Ho avviato un piano, un progetto - sono parole di Alfano - che si chiama 'mai piu' bimbi nelle carceri', perché non è possibile che i bimbi stiano in carceri con le loro mamme. Ci stiamo attrezzando - ha aggiunto il Guardasigilli - affinché i bimbi possano essere bimbi anche sotto i tre anni e che non subiscano il trauma del carcere che, per ora, purtroppo è la regola". (AGI) Lda 261222 AGO 08 NNNN

AGI (CRO) - 26/08/2008 - 13.10.00

CARCERI: COMPAGNIA OPERE, FEDERALISMO ANCHE NEI PENITENZIARI

ZCZC AGI2196 3 CRO 0 R01 / CARCERI: COMPAGNIA OPERE, FEDERALISMO ANCHE NEI PENITENZIARI = (AGI) - Rimini, 26 ago. - Occorre favorire la rieducazione e il reinserimento sociale dei detenuti. Questo il tema della lettera aperta consegnata questa mattina al ministro della Giustizia Alfano, in occasione della sua visita al meeting di Rimini del Cdo dal titolo "Libertà va cercando, ch'è sì cara. Vigilando redimere", dal presidente della Compagnia delle Opere Bernhard Scholz. "L'obiettivo è quello di creare una sorta di devoluzione o di federalismo anche nel campo penitenziario, sgravando l'apparato burocratico centrale", si legge nella lettera aperta. La prima richiesta rivolta dalla Cdo al ministro riguarda il lavoro nelle carceri: "È provato che senza un vero lavoro secondo le regole del mercato la recidiva si attesta su percentuali altissime (90%), mentre in caso contrario, con un vero lavoro, la recidiva registra abbattimenti molto significativi (riducendosi all'1%)". La lettera si sofferma poi sulla riforma del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e sul ruolo e la funzione dei magistrati di sorveglianza e della polizia penitenziaria: "Va recuperata la responsabilità della polizia penitenziaria nell'attività di rieducazione dei detenuti ("Vigilando redimere"); la polizia penitenziaria oggi è impegnata quasi esclusivamente in attività di sorveglianza e di mantenimento dell'ordine interno degli istituti, ma è necessario che, com'era in origine e come è tuttora in altri paesi europei (Spagna e Germania su tutti), recuperi anche una funzione attiva e decisamente propulsiva sul terreno della rieducazione". "Signor ministro - conclude il presidente Scholz - queste proposte nascono dall'esperienza di Compagnia delle Opere e in particolare dal lavoro di tante nostre imprese sociali impegnate direttamente con il mondo delle carceri. Siamo convinti che quella indicata sia una strada percorribile e che possa generare benefici per tutto il sistema carcerario italiano, favorendo e

sostenendo il recupero e la reintegrazione dei carcerati, e in questo modo rispondendo anche alla crescente domanda di sicurezza da parte dei cittadini". (AGI) Red/Est 261311 AGO 08 NNNN

ASCA (POL) - 26/08/2008 - 13.33.00

CARCERI: ALFANO, INCENTIVARE IL LAVORO E CREARE AGENZIA COLLOCAMENTO

ZCZC ASC0102 1 POL 0 R01 / +TLK XX ! 1 X CARCERI: ALFANO, INCENTIVARE IL LAVORO E CREARE AGENZIA COLLOCAMENTO = (ASCA) - Rimini, 26 ago - Il governo intende investire per incentivare il lavoro nelle carceri. E' quanto ha annunciato il ministro della giustizia, Angelino Alfano, che, intervenendo al meeting di Rimini, ha sottolineato che "incentivare il lavoro nelle carceri e' la forma piu' solida di intervento contro la recidiva e quindi per migliorare la sicurezza dei cittadini". Per favorire il lavoro da parte dei detenuti, il ministro della giustizia e' favorevole a creare una grande agenzia di collocamento per i detenuti. Alfano ha quindi indicato alcuni interventi per migliorare il sistema carcerario italiano. Il ministro della giustizia si e' detto favorevole al "braccialetto elettronico" per detenuti che hanno commesso reati non socialmente pericolosi e che "in Francia ha dato risultati positivi". Poi "nelle carceri italiane ci sono 4.300 detenuti stranieri che devono scontare pene inferiori a due anni. Penso che con una serie di accordi bilaterali possono scontare i residui di pena nei loro paesi. E 4.300 detenuti in meno equivalgono a risorse finanziarie per 8 nuove carceri". Su una popolazione carceraria di oltre 55 mila persone appena il 10% lavora, o in carcere o all'esterno. Sul numero contenuto tuttavia, ha indicato Alfano, pesa anche il fatto che oltre il 50% dei detenuti sono persone in attesa di giudizio che hanno una permanenza media in carcere di 11 giorni. did/sam/bra 261334 AGO 08 NNNN

ASCA (POL) - 26/08/2008 - 13.14.00

CARCERI: ALFANO, L'INDULTO HA FALLITO

ZCZC ASC0094 1 POL 0 R01 / +TLK XX ! 1 X CARCERI: ALFANO, L'INDULTO HA FALLITO = (ASCA) - Rimini, 26 ago - "Il progetto dell'indulto e' fallito". E' quanto ha affermato il ministro della giustizia, Angelino Alfano, intervenendo al meeting di Rimini. Il responsabile della giustizia spiega che l'indulto e' fallito in quanto oggi le carceri sono piene come lo erano un giorno prima dell'indulto. "C'e' stata la recidiva - ha detto Alfano - perche' non c'e' stato il percorso per portare l'uomo al bivio, scegliere tra la redenzione o delinquere". did/sam/lv 261315 AGO 08 NNNN

ADNK (CRO) - 26/08/2008 - 13.43.00

CARCERI: ALFANO, STATO GARANTISCA GIUSTIZIA E MISERICORDIA

ZCZC ADN0394 5 CRO 0 ADN CRO NAZ RER CARCERI: ALFANO, STATO GARANTISCA GIUSTIZIA E MISERICORDIA = LE PROPOSTE DEL GUARDASIGILLI PER ASSICURARE POSSIBILITA' DI SCEGLIERE Rimini, 26 ago. - (Adnkronos) - E' "nel preciso rapporto tra giustizia e misericordia che si colloca la funzione dello Stato". Lo precisa il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, intervenuto sul tema oggi in occasione di un convegno organizzato dal Meeting di Rimini. La premessa fondamentale e' e resta la certezza della pena, ovvero che chi sbaglia deve pagare. Ma e' altrettanto importante che "mentre paga il detenuto deve essere aiutato a redimersi". E per garantire questa possibilita', per offrire la possibilita' di scegliere, anche all'interno di un carcere, tra tornare a delinquere o ricostruire la propria umanita' e il proprio spirito, il ministro e' pronto a presentare un progetto strutturato in diversi punti che prevede una serie di interventi che vanno dalla proposta del "braccialetto elettronico, che non prevede recidiva, che non prevede evasione e che garantisce minori costi per la giustizia, come avviene in Francia". In secondo luogo i 4300 stranieri

che devono scontare una pena inferiore a due anni potrebbero essere semplicemente espulsi. "Basterebbe l'espulsione. Vadano a scontare la pena -osserva il Guardasigilli- a casa loro. 4.300 detenuti in meno equivalgono alla possibilita' di costruire otto carceri". (segue)
(Mem/Zn/Adnkronos) 26-AGO-08 13:43 NNNN

ADNK (CRO) - 26/08/2008 - 13.47.00

CARCERI: ALFANO, STATO GARANTISCA GIUSTIZIA E MISERICORDIA (2)

ZCZC ADN0399 5 CRO 0 ADN CRO NAZ RER CARCERI: ALFANO, STATO GARANTISCA GIUSTIZIA E MISERICORDIA (2) = (Adnkronos) - Spiegando, poi, che "incentivare il lavoro nelle carceri e' la battaglia piu' solida e solenne contro la recidiva", Alfano propone la costituzione di "agenzie di collocamento dei detenuti",i quali, specializzati in carcere possono diventare "appetibili per il mercato del lavoro". Una quarta proposta riguarda la volonta' di sottrarre all'istituto carcerario i bimbi fino a 3 anni che stanno insieme alle loro mamme detenute. "E' ora di dire basta - sottolinea Alfano- perche' non importa di chi siano figli questi bambini. Cio' che importa e' che sono bambini e i bambini non possono stare in carcere". Infine, dalla confisca dei beni mafiosi si possono recuperare i finanziamenti utili a "costruire luoghi di detenzione che non abbiano l'aspetto del carcere, ma che siano vere e proprie case che non costringano i bambini a subire il trauma" e che valorizzino "l'essere moglie e mamma della detenuta". "Non e' una missione impossibile - conclude Alfano- ma va coordinata all'interno della riforma della giustizia". (Mem/Zn/Adnkronos) 26-AGO-08 13:47 NNNN

ANSA (POL) - 26/08/2008 - 14.07.00

CARCERI: COMPAGNIA OPERE AD ALFANO, LAVORO ABBATTE RECIDIVA

ZCZC0168/SXA WPP20146 R POL S0A S41 QBXJ CARCERI: COMPAGNIA OPERE AD ALFANO, LAVORO ABBATTE RECIDIVA (ANSA) - RIMINI, 26 AGO - Reinserire nella societa' i detenuti tramite il lavoro nelle carceri permetterebbe di ridurre la recidiva dal 90% all'1%: e quanto si legge nella lettera aperta che il presidente della Compagnia delle Opere Bernhard Scholz ha consegnato al ministro della Giustizia Angelino Alfano sulla riforma del sistema carcerario in vista della prossima riforma della giustizia, cosi' da "creare una sorta di devoluzione o di federalismo anche nel campo penitenziario sgravando l'apparato burocratico centrale" "E' provato - spiega il testo del 'braccio economico' di Cl - che senza un vero lavoro secondo le regole del mercato la recidiva si attesta su percentuali altissime (90%), mentre in caso contrario, con un vero lavoro, la recidiva registra abbattimenti molto significativi (riducendosi all'1%)". Viene poi auspicata una riforma del Dap e del ruolo e della funzione dei magistrati di sorveglianza e della Polizia penitenziaria". "Siamo convinti - conclude Scholz - che quella indicata sia una strada percorribile e che possa generare benefici per tutto il sistema carcerario italiano, favorendo e sostenendo il recupero e la reintegrazione dei carcerati, e cosi' rispondendo anche alla crescente domanda di sicurezza da parte dei cittadini". (ANSA). FLB 26-AGO-08 14:06 NNN

ANSA (POL) - 26/08/2008 - 14.30.00

CARCERI: ALFANO, BRACCIALETTO CONTRO AFFOLLAMENTO

ZCZC0188/SXA @MI14215 U POL S0A S41 QBXJ CARCERI: ALFANO, BRACCIALETTO CONTRO AFFOLLAMENTO (ANSA) - RIMINI, 26 AGO - Sulla strada del miglioramento delle condizioni di vita all'interno del carcere attraverso la soluzione dei problemi che la angustiano - non ultimo quello del sovraffollamento delle strutture - un'ipotesi potrebbe essere quella dell'adozione del "bracciale elettronico". A sostenerlo, nel corso del suo intervento al Meeting di Comunione e

Liberazione, e' il ministro della Giustizia, Angelino Alfano. "Il braccialetto elettronico - ha osservato - e' stato provato in altri Paesi dove, non si e' registrata una produzione di recidiva, ne' di evasione". Quale "motivo c'e' - ha concluso - per chi non ha commesso reati gravi di non dotare i detenuti di un braccialetto mandandoli a casa?". (ANSA). AG-FLB 26-AGO-08 14:29 NNN

ADNK (POL) - 26/08/2008 - 19.58.00

GIUSTIZIA: BIANCO (PD), BENE RIPENSAMENTO GOVERNO SU BRACCIALETTI A DETENUTI

ZCZC ADN1026 5 POL 0 ADN POL NAZ GIUSTIZIA: BIANCO (PD), BENE RIPENSAMENTO GOVERNO SU BRACCIALETTI A DETENUTI = ABBIAMO PERSO 8 ANNI MA MEGLIO TARDI CHE MAI Roma, 26 ago. -(Adnkronos) - "Fa piacere vedere come anche il governo Berlusconi abbia scoperto e capito la validita' del sistema del braccialetto elettronico per contrastare il sovraffollamento nelle carceri". Lo dichiara Enzo Bianco del Partito democratico in merito alla proposta fatta oggi del ministro della Giustizia, Angelino Alfano, durante il meeting di Rimini di Comunione e Liberazione, di utilizzare i braccialetti elettronici per i detenuti, cosi' da ovviare al sovraffollamento delle carceri. "Peccato -prosegue l'esponente democratico- si siano persi otto anni da quando la proposta venne presentata, trovando la rigida opposizione del centrodestra che a lungo la derise. Bello vedere come abbiano cambiato idea; meglio tardi che mai. Ben venga comunque ogni iniziativa ragionevole, legittima e sensata capace di ridurre l'intollerabile sovraffollamento negli istituti di pena". (Vco/Gs/Adnkronos) 26-AGO-08 19:58 NNNN